Anno 2 n° 6 - 4 Maggio 2021

Quindicinale realizzato da un'idea del Consiglio di Amministrazione di Cantagalletto Aps e Circolo Cantagalletto di Savona con il contributo dei volontari - impaginazione grafica: Elisa Morielli CSV Polis

Per preservare la nostra Terra

22 aprile, Giornata della Terra

La Giornata della Terra è la più grande manifestazione ambientale del pianeta, l'unico momento in cui tutti i cittadini del mondo si uniscono per celebrare la Terra e promuoverne la salvaguardia.
Nata il 22 aprile 1970 per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra. Come movimento universitario, nel tempo, la Giornata della Terra è divenuta un avvenimento educativo ed informativo. I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili.
Si insiste in soluzioni che permettano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo; queste soluzioni includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat fondamentali come i boschi umidi e la protezione delle specie minacciate.
L'Earth Day (Giornata della Terra) prese definitivamente forma nel 1969 a seguito del disastro ambientale causato dalla fuoriuscita di petrolio dal pozzo della Union Oil al largo di Santa Barbara, in California, a seguito del quale il senatore Nelson decise fosse giunto il momento di portare le questioni ambientali all'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo politico. "Tutte le persone, a prescindere dall'etnia, dal sesso, dal proprio reddito o provenienza geografica, hanno il diritto ad un ambiente sano, equilibrato e sostenibile".
Nel corso degli anni la partecipazione internazionale all'Earth Day (Giornata della Terra) è cresciuta superando oltre il miliardo di persone in tutto il mondo: è l'affermazione della "Green Generation", che guarda ad un futuro libero dall'energia da combustibili fossili, in favore di fonti rinnovabili, alla responsabilizzazione individuale verso un consumo sostenibile, allo sviluppo di una green economy e a un sistema educativo ispirato alle tematiche ambientali.

Earth Day, perché si celebra la Giornata della Terra? - Corriere.it

25 APRILE 1945! Oggi ricordiamo la Liberazione, ogni giorno crediamo sia necessità e dovere farlo

"Battetevi sempre per la libertà, per la pace, per la giustizia sociale. La libertà senza la giustizia sociale non è che una conquista fragile, che si risolve per molti nella libertà di morire di fame".

(Sandro Pertini)

La lotta partigiana fu molto attiva in Liguria, Savona e Genova si liberarono prima dell'arrivo dell'Esercito alleato. I tedeschi furono costretti alla resa. I fascisti alla fuga.
Molti fiancheggiatori e spie… si trasformarono in ferventi amici della libertà riconquistata.
Nell'ottobre 2006 è stata pubblicata e la traduzione italiana dall'inglese di "All'ombra della svastica" le memorie di Hermann Wygoda Hermann Wygoda fu il comandante, compagno "Enrico" che negli anni 1944-45 diresse con grande competenza e capacità militari la quarta Brigata partigiana e successivamente la divisione "Gin Bevilacqua".

Wygoda ebreo polacco, ingegnere edile, giunse in Italia da Berlino dove lavorava nel dicembre 1943. Le sue memorie iniziano dal primo settembre 1939, quando i nazisti occuparono la Polonia. Era sopravvissuto alla deportazione che sterminò i suoi cari, aveva abitato il Ghetto di Varvavia, impegnandosi nella ricerca del cibo per tutti gli ebrei rinchiusi e affamati; sopravvissuto ha viaggiato e lavorato con documenti falsi in vari luoghi e in ultimo a Berlino, fingendosi un oriundo tedesco e grazie alla perfetta conoscenza della lingua.
Avendo avuto notizia di una ditta tedesca che aveva aperto una sede in provincia di Savona utilizzarono l'informazione per ottenere le carte necessarie per partire. Il viaggio fu rallentato da numerose incursioni aeree e dall'attesa del cambio treno a Vienna, con le mille paure di aver fatto qualche errore e di essere scoperti. Il controllo dei nazisti a Vienna fu gelido, ma non incontrò ostacoli. Ad ogni stazione incrociarono treni pieni di prigionieri di guerra italiani, militari in condizioni miserevoli. L'entrata in Italia a Tarvisio fu salutata dal canto baritonale di un ferroviere che si accompagnava con il martello con cui ispezionava le ruote dei vagoni. "Santa Lucia" era una canzone melodiosa e conosciuta che gli ricordò un detto berlinese:
"Là dove si canta, siedi senza paura. Solo i malvagi non hanno canti nel cuor".
All'improvviso la persistente sensazione di disperazione che lo aveva accompagnato così spesso negli ultimi anni iniziò lentamente a sciogliersi… un paese abitato da persone che, eseguendo un semplice lavoro, la notte, avevano delle canzoni nel cuore, era certamente un paese di buona gente."Giunto a Savona prese servizio nell'impresa tedesca, per cui si era costru-

"ENRICO", al centro tra "RADOMIR" (Radomir Saranovic a destra) e "CANDIDO" (Giovanni Urbani a sinistra)

ito un ingaggio, su cui nessuno indagò. "I nazisti incominciavano già a perdere il controllo". Il lavoro consisteva nell'organizzare le forze lavoro, materiali e disegni per costruire un sistema di fortificazioni da Savona a Varazze (senza avere né materiali né mano d'opera necessaria) e mantenere operative le rotaie ferroviarie danneggiate dai bombardamenti americani durante il giorno. Iniziò a studiare l'italiano, approfittando di collaboratori che in quel momento non avevano molto altro d fare. Lo aiutò il latino dei tempi di scuola: "arrivai ben presto alla conclusione che nessun altro popolo al mondo fosse così in grado di farsi capire come gli italiani... Le espressioni dei loro visi e i movimenti degli occhi e delle mani erano decisamente adatti alla comprensione in In quel primo periodo non trovò modo di contattare i combattenti sulle montagne, cui avrebbe voluto unirsi, ma qualcuno ebbe dei sospetti nei suoi confronti e venne arrestato. Imprigionato in corso Ricci riuscì a fuggire con due altri imprigionati e raggiungere le montagne. Qui venne contattato da rappresentanti del CNL: erano ben informati su di lui e gli proposero di "assumere il comando di un gruppo di partigiani già attivi e organizzati". Perché questa proposta a uno straniero e non conosciuto?

In quel momento le varie anime del movimento partigiano locale avevano bisogno di un elemento esterno per consentire di stemperare le diversità ideologiche. Diversità di visione del futuro per l'Italia, soprattutto Wygoda, da non italiano non si sentiva adeguato, ma non gli venne lasciata possibilità di rifiutare. La scelta del CNL risultò vincente: Hermann riuscì ad organizzare le truppe partigiane, attraverso la proposta di disciplina non militaresca e rispettosa, ma efficace perché rigorosa e giusta. Condusse molte azioni e difese le postazioni dell'entroterra savonese con i compagni e con la collaborazione della popolazione locale. Il comando era in una grotta in montagna, che è ricordata e visitata ancora come la "Grotta comando". Impegno primario la sopravvivenza del gruppo: procurarsi cibo non rapinando i contadini delle montagne, comunque sempre disponibili, anche se poverissimi. E allora attacchi alle colonne tedesche o requisizioni ai collaboratori di fascisti e tedeschi. Dopo il terribile inverno del '44 gli Anglo-americani ripresero gli aiuti in cibo e armi paracadutati in montagna. A febbraio 1945 a Wygoda venne dato l'incarico di Comandante della Divisione d'Assalto Garibaldina "Gin Bevilacqua". Le azioni partigiane riuscirono sia nel respingere gli attacchi che nelle azioni in difesa della popolazione e di liberazione.

Per l'azione sua e dei suoi partigiani ottenne riconoscimento dal Comitato Nazionale di Liberazione Nazionale e anche più tardi dal Comando alleato anglo-americano.

Venne assegnata alla città di Savona la medaglia d'oro al valor militare per la resistenza. Questa fu la motivazione:

"Le genti di Savona, fedeli allo spirito che ne animò le gesta e l´ impegno patriottico nel primo riscatto risorgimentale, reagirono alla occupazione da parte delle forze armate tedesche, opponendo alla prepotente sopraffazione nazifascista una lotta tanto coraggiosa quanto ostinata. Formazioni di volontari armati furono organizzate, alimentate ed assistite dalla popolazione nella città e sulle montagne dell´ entroterra e, per oltre 19 mesi, svolsero un´ intensa attività di minaccia e logoramento al presidio nemico della regione. Non valsero a frenare lo slancio generoso né la precarietà di mezzi, né la preponderanza delle forze avversarie, né la barbarie a cui queste ispirarono la loro spietata opera di repressione con arresti in massa, deportazioni, torture, fucilazioni, massacri di innocenti e distruzioni. Il grande contributo di sangue offerto dai volontari e dai cittadini vittime delle rappresaglie, i sacrifici e le sofferenze sopportate sono testimonianze di una assoluta ostinazione a non subire la vergogna della tirannide, di dedizione alla Patria, di tenacia nella fedeltà ai più alti ideali di libertà e di giustizia".

Zona di Savona, 8 Settembre 1943 - 25 Aprile 1945 Decreto Presidenziale del 19/09/1974 - Reg. 24/D-f. 383 C.C. Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7/02/1975.

scritto da Paola

OLTRE IL PONTE

Un bellissimo testo di Calvino, nato ovviamente dall'esperienza di Cantacronache, ricorda la sua militanza nella Resistenza e la necessità di tramandare alle future generazioni i valori che stavano alla base di quella scelta.

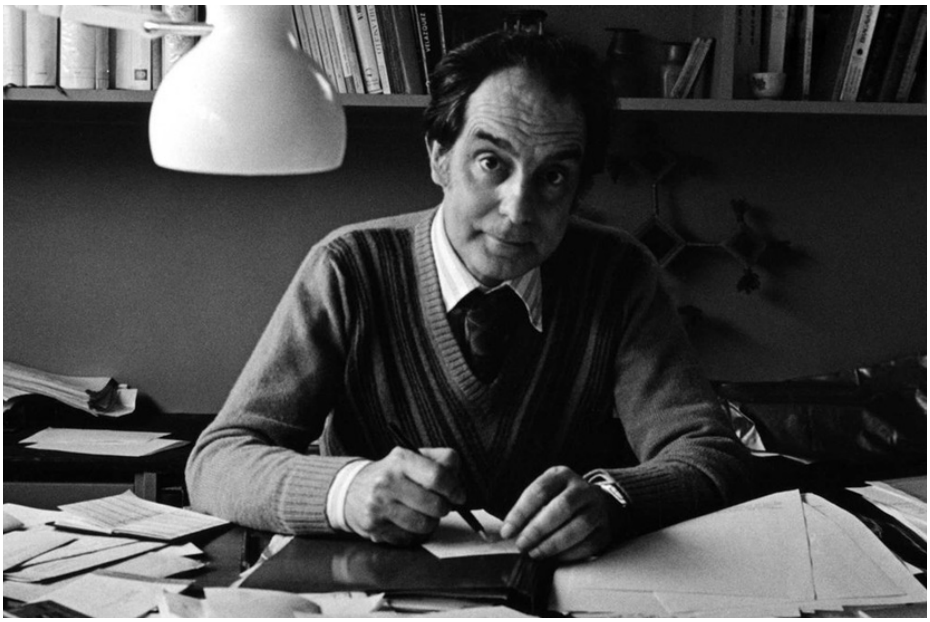
O ragazza dalle guance di pesca
o ragazza dalle guance d'aurora
io spero che a narrarti riesca la
mia vita all'età che tu hai ora.
Coprifuoco, la truppa tedesca la
città dominava, siam pronti:
chi non vuole chinare la testa con
noi prenda la strada dei monti.
Avevamo vent'anni e oltre il pon-
te oltre il ponte ch'è in mano ne-
mica vedevam l'altra riva, la vita
tutto il bene del mondo oltre il
ponte. Tutto il male avevamo di
fronte tutto il bene avevamo nel
cuore a vent'anni la vita e` oltre
il ponte oltre il fuoco comincia
l'amore. Silenziosa sugli aghi di
pino su spinosi ricci di castagna
una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.
La speranza era nostra compa-
gna a assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in batta-
glia scalzi e laceri eppure felici.
Avevamo vent'anni...
Non e` detto che fossimo santi
l'eroismo non e` sovrumano cor-
ri, abbassati, dai corri avanti!
ogni passo che fai non e` vano.
Vedevamo a portata di mano ol-
tre il tronco il cespuglio il can-
neto l'avvenire di un giorno più
umano e più giusto più libero e
lieto.
Avevamo vent'anni...
Ormai tutti han famiglia hanno
figli che non sanno la storia di
ieri io son solo e passeggio fra i
tigli con te cara che allora non
c'eri. E vorrei che quei nostri
pensieri quelle nostre speranze
di allora rivivessero in quel che
tu speri o ragazza color dell'au-
rora. Avevamo vent'anni...

È così che Italo Calvino, il celebre scrittore italiano, comincia a narrare cosa siano state per lui la ricerca della felicità e della libertà; lo fa componendo, nel 1958, la poesia "Oltre il ponte" che sarà successivamente musicata dal musicista italiano Sergio Liberovici. Si rivolge ad una ragazza e allo stesso tempo parla alla nostra generazione di ciò che è stata l'occupazione tedesca, vissuta in prima persona dal poeta stesso, descritta attraverso gli occhi di un giovane ("Avevamo vent'anni" afferma il ritornello) che si unisce alla battaglia dei partigiani contro i nazisti e i fascisti.

L'obiettivo principale di questa lotta fu ovviamente la liberazione della nazione dall'occupazione ma, i giovani partigiani impararono inoltre il vero significato della felicità combattendo questa guerra, ovvero, l'aiuto reciproco e la condivisione di un obiettivo comune, quello di condurre una vita che sia libera e giusta.
Durante la Resistenza i giovani ve-

IL POPOLO
ORGANO DEL PARTITO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA
L'ITALIA E' LIBERA
L'ITALIA RISORGERA'

devano il mondo diviso in giusti, cioè coloro che si battevano per il bene collettivo, e malvagi, ossia quelle persone dominate dal sentimento di rabbia e di discriminazione; ed è proprio a questi sentimenti che il poeta fa riferimento nel ritornello: "Tutto il male avevamo di fronte, tutto il bene avevamo nel cuore", sottolineando la speranza che vi era negli animi di quei giovani che volevano andare oltre il ponte, simbolo della riconquista dei propri diritti. Ed è proprio in questo periodo che stiamo vivendo, caratterizzato da guerre e scontri, che si ha bisogno di un ritorno all'umanità e al rispetto delle generazioni future e a ciò che lasceremo alle nostre spalle; possiamo farlo anche ricordando e celebrando giorni come l'Anniversario della liberazione d'Italia, il quale ricorre il 25 aprile di ogni anno.



Italo Calvino 15 ottobre 1923- 19 settembre 1985

CIAO COMPAGNA CIAO VOCE RESISTENTE!

Alla vigilia del 25 aprile 2021 se ne va Milva. Milva la rossa. Milva che tutti conoscevano e tutti cantavano. Milva che aveva dato la voce ai morti di Reggio Emilia, alle poesie di Alda Merini e al teatro di Bertold Brecht, alle mondine e a Bella Ciao. Milva che ha sempre avuto il coraggio, l'orgoglio di portare quella musica e quelle storie sui palchi più popolari.

Il Primo Maggio è la Festa del lavoro. Ecco perché

L'episodio che ha ispirato la data nella quale attualmente, in molti Paesi del mondo, si celebra la Festa del lavoro (o dei lavoratori), avvenne negli Usa, a Chicago, il 1° maggio del 1886. Quel giorno era stato indetto uno sciopero generale in tutti gli Stati Uniti con il quale gli operai rivendicavano migliori e più umane condizioni di lavoro: a metà Ottocento non era raro che si lavorasse anche 16 ore al giorno, la "sicurezza" non era neppure contemplata e i morti sul lavoro erano cosa di tutti i giorni.

La protesta andò avanti per tre giorni e il 4 maggio culminò con una vera e propria battaglia tra i lavoratori in sciopero e la polizia di Chicago: undici persone persero la vita in quello che sarebbe passato alla storia come il massacro di Haymarket.

DA PARIGI AL RESTO DEL MONDO. Tre anni dopo, il 20 luglio del 1889, a Parigi, durante il primo congresso della Seconda Internazionale (l'organizzazione creata dai partiti socialisti e laburisti europei) fu lanciata l'idea di una grande manifestazione per chiedere la riduzione della giornata lavorativa a 8 ore.

Nella scelta della data si tenne conto proprio degli episodi di Chicago del 1886 e si decise di celebrare il lavoro e i lavoratori il Primo Maggio. L'iniziativa divenne un simbolo delle rivendicazioni operaie, di lavoratori che in quegli anni lottavano per conquistare diritti e condizioni di lavoro migliori. Varcò i confini francesi e, nonostante la risposta repressiva di molti governi, la manifestazione del 1° maggio del 1890 (la prima manifestazione internazionale della storia) registrò un'altissima adesione.

Man mano che ci si avvicina al 1 maggio 1890 le organizzazioni dei lavoratori intensificano l'opera di sensibilizzazione sul significato di quell'appuntamento.

"Lavoratori - si legge in un volantino diffuso a Napoli il 20 aprile 1890 - ricordatevi il 1° maggio di far festa. In quel giorno gli operai di tutto il mondo, coscienti dei loro diritti, lasceranno il lavoro per provare ai padroni che, malgrado la distanza e la differenza di nazionalità, di razza e di linguaggio, i proletari sono tutti concordi nel voler migliorare la propria sorte e conquistare di fronte agli oziosi il posto che è dovuto a chi lavora. Viva la rivoluzione sociale! Viva l'Internazionale!".

Dal 1947 la Festa del lavoro e dei lavoratori divenne ufficialmente festa nazionale italiana e attualmente il Primo Maggio è giorno di festa nazionale in molti Paesi: da Cuba alla Turchia, dal Brasile alla Cina e poi Russia, Messico e diversi Paesi dell'Unione europea. Curiosamente non lo è negli Stati Uniti, il Paese da cui, in un certo senso, tutto cominciò. Negli Usa si celebra una festa dei lavoratori il primo lunedì di settembre.

www.focus.it
tratto da www.collettiva.it

SPAZIO AI LETTORI

Memorie di un settuagenario

Scritto da Adalberto

Credo di essere stato il ragazzino che giocava peggio al calcio della mia generazione, però, quando capitava non perdevo occasione per andare sul "piazzale del Priamar" a dare due calci ad una palla.
Adesso il piazzale è una distesa verde e ci sono pure i resti della Savona di parecchi anni fa, ma prima, parlo degli anni sessanta e giù di lì, il fondo era solo più o meno asfaltato e spesso ci sostavano i camion - mi pare di Salino. La grandezza del piazzale era tale che si potevano svolgere due partite contemporaneamente, ma qualche volta riuscivamo a mettere insieme addirittura due squadre di "undici giocatori". I pali delle porte erano costituiti spesso da giacche o maglie, ma anche da libri e diari scolastici che allora si usava tenere insieme con un elastico. Un tiro veniva giudicato "sopra la traversa" (che ovviamente non c'era) rigorosamente ad occhio. Non ricordo esistesse il fuorigioco ma, purtroppo, il più delle volte non esisteva neanche l'arbitro (puntualmente insultato come un cane quando invece c'era) per cui non erano rare le volte che la partita finisse anzitempo per intemperanze varie, come non erano rare le volte che si tornasse a casa con le ginocchia sbucciate o qualche indumento non proprio in buone condizioni e puntualmente mia madre esordiva in dialetto dicendo: "Ho un figlio cretino, ma come ti ci ho messo al mondo, ti ci levo!". E io zitto a lavarmi e cambiarmi…
Adesso è passato più di mezzo secolo e qualcuno di quei ragazzini dai calzoni corti non c'è più, ma credetemi, non c'è una volta che passi in Corso Mazzini e guardi il piazzale e non veda un gruppo di ragazzini correre, gridare, cadere, litigare o esultare per un goal e non senta un groppo in gola.

PER RIDERE UN PO'

Sciagura aerea nei pressi di Roma.
Si è schiantato un elicottero in un cimitero.
I carabinieri hanno già estratto 685 corpi e stanno ancora scavando…

"Perché sei scappato dalla sala operatoria prima dell'intervento?".
"Perché l'infermiera diceva:
"Coraggio, non si preoccupi, è un'operazione facile…".
"E questo non ti ha tranquillizzato?".
"Il fatto è che parlava con il chirurgo!".

SPAZIO AI LETTORI

"Un omaggio a 535 morti della strada reso martedì 30 marzo 2021 nel Parco dei Buttes-Chaumont nel 19° distretto di Parigi a coloro che sono deceduti tra il 2020 e il 2021". *(Nice-Matin, 30.03.2021)*

"Hanno vissuto negli ostelli d'emergenza o temporanei... sono morti su un marciapiedi, al fondo di un parcheggio, sulla panca di un parco, sul gradino di una scalinata... Soli o accanto a un compagno di sfortuna: saranno morti di freddo o per una malattia? Con un nome, un cognome, un soprannome. Alcuni innominati.
Questi uomini e queste donne hanno lasciato questa vita che non ha loro sorriso.
E affinché non cadano nell'oblio, come ogni anno, il collettivo "Morti della strada" ha reso omaggio, martedì 30 Marzo 2021, alle persone senza fissa dimora morte nell'anno trascorso: in Francia, nel 2020, sono 535 persone.
Il censimento 2020 è probabilmente più incompleto di quello degli anni precedenti "a causa delle difficoltà per rintracciare le informazioni dovute alla pandemia Covid-19", precisa il giornale La Croix.
Voi avreste potuto incontrarli, aiutare, voi avreste potuto scambiare qualche parola con loro"
Si chiamavano Constantin, Barbara, Wadie..."
Omaggio ai morti della strada nelle Alpi-Marittime tra il 2020 e il 2021.

Un ricordo dal profondo del cuore, ai tutti i morti della strada.

traduzione di Marisa

Ci scusiamo per il ritardo
nella distribuzione del giornalino
dovuto a cause indipendenti dalla volontà nostra
e di quella di tutti i collaboratori esterni.

Per chi desideri partecipare al nostro giornalino raccontando aneddoti, storie o curiosità lo può fare chiamando il n° 349 326 11 69 o scrivendo alla e-mail: smscantagalletto@libero.it